Anno XII. Domenica, 18 Settembre 1859 Num. 260.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 58	» 19	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 17 settembre

IL NOSTRO DOVERE

Ci siamo affrettati a dar la notizia che la deputazione dell'assemblea delle Romagne sarebbe sabbato prossimo ricevuta da S. M. il Re, per troncare speranze e dissipar timori, che le voci corse di questi giorni avevano suscitato.

Il partito della reazione ha cercato a tutto potere di accreditar la voce che quella deputazione non sarebbe stata ammessa ad esprimere i suoi voti a Re Vittorio Emanuele.

E perchè non la si doveva ammettere?

Qual riguardo poteva trattenere il nostro governo dall' accogliere l' indirizzo de'rappresentanti delle Romagne?

Nessun riguardo poteva trattenerlo, e prevalenti considerazioni di politica e di ordine dovevano spingerlo a ricevere la deputazione.

Il Piemonte è ora il custode della quiete e dell'ordine in Italia.

Se Parma e Modena, Firenze e Bologna avessero una ripulsa dal Piemonte, se il nostro governo avesse abbandonate quelle generose provincie, o se queste mai potessero sospettare di esser da lui abbandonate, ne sorgerebbero guai e calamità terribili.

La causa de' principi spodestati e de'governi decaduti non ne sarebbe vantaggiata, ma l'ordine non potrebbe essere tutelato, ed il buon volere de' governi locali non basterebbe a trattenere e frenare l'onda dei risentimenti e de' rancori popolari e ad impedire spaventevoli vendette.

L'ordine pubblico si sostiene da per sè nelle provincie dell' Italia centrale, perchè i popoli hanno la coscienza di fare il loro dovere e difendere i loro inviolabili diritti, perchè hanno la fiducia che, patrocinati i loro interessi e difesi i loro voti dal Piemonte, l'opera della diplomazia sarà conforme alla pubblica coscienza e le simpatie dell'Europa non saranno sterili.

Sradicate da' loro cuori queste speranze, qual altra via rimarrebbe all'Italia centrale per tutelare i suoi diritti fuorchè la violenza? È in queste contingenze, è quando l' appoggio degli amici vien meno e gl' intrighi degli avversari incalzano, che i partiti estremi prevalgono, rompono ogni freno ed abbattono ogni ritegno.

Il nostro governo aveva, dopo il trattato preliminare di Villafranca, quasi abbandonata l'Italia centrale. Aveva pressochè interrotti i suoi rapporti e cessato perfino dal porgere consigli a popoli, che erano avidi di riceverne e disposti a seguirli.

Egli si comportò in questa guisa affine di disarmar la calunnia e toglier qualsiasi pretesto ad accusarlo di pressione sull'animo delle assemblee che si stava per convocare.

Ma la calunnia non si disarma: il governo si è astenuto dal più lieve atto che potesse esser interpretato qual incoraggiamento a que' popoli e tuttavia i faccendieri de' pretendenti e del governo papale e gli apostoli dell'Austria gridarono a piena gola che il governo sardo sosteneva le province della media Italia.

Ora le condizioni sono mutate: non trattasi più di scegliere rappresentanti e di convocar le assemblee, di discutere e di votare. I voti sono stati espressi: facciamo che i popoli possano manifestarli, ed esporli al nostro Re, propugniamoli, sosteniamoli dinanzi alle grandi potenze.

Il Piemonte non ne ha solo il diritto, conferitogli dalle assemblee: ne ha un sacrosanto dovere. Chi potrebbe consigliar il nostro governo a venir meno alla fiducia in lui riposta ed a commettere una viltà?

Il nostro governo non sarà solo a tutelare i popoli dell'Italia centrale. Il *Moniteur* ha un bel dichiarare che il còmpito della Francia è terminato: niuno crederà mai, giudicando col più semplice buon senso, che una grande potenza, la quale ha con una generosità impareggiabile sacrificati 300 milioni e 30 mila uomini per la redenzione d'Italia, lasci a metà l'opera sua e consideri come finito il suo còmpito, mentre l'Italia aspetta il suo definitivo assetto, fondato sulla giustizia e sul diritto.

Il Piemonte è sicuro della cooperazione efficace dell'Imperatore de' francesi: il nostro Re lo disse alle deputazioni di Toscana, di Modena e di Parma, e potrà ripeterlo alla deputazione delle Romagne; gli articoli del *Moniteur* non valgono a scemar la fede inspirata dall'attitudine e dalle promesse di Napoleone III.

D'altronde il nostro governo non pretende di troncar da sè solo le quistioni internazionali, che i voti dell'Italia centrale possono aver suscitati. Egli ha dichiarato, con una schiettezza che l'Europa ha apprezzato, di volersi appellare alla giustizia ed al senno d'un congresso europeo.

La qual dichiarazione non è una concessione agli avversari, ma un' adesione alla politica di Napoleone III, ma un riguardo dovuto al possente alleato, perchè il trionfo dell'Italia centrale non si può ottenere che col concorso simultaneo ed ordinato della Francia e del Piemonte.

Per ciò che riguarda le Romagne, chi non vede che le conseguenze d' un rifiuto sarebbervi più funeste che nelle altre provincie? Chi potrebbe trattenere i popoli esacerbati, irritati, sfiduciati da eccessi che il contegno del governo pontificio affretta, senza riflettere che si volgerebbero a danno suo e dei suoi satelliti?

Il governo pontificio ci porge la prova della sua incurabile impotenza. Da parecchi giorni si parlava di aggressione delle sue truppe contro le Romagne. Noi abbiamo sempre ricusato di credervi.

E veramente come poteva egli ordinare un attacco, il quale, se fosse riuscito, non sarebbe stato bastevole a sottomettere le Legazioni, se fosse stato respinto, avrebbe sollevate le Marche e l'Umbria?

Il governo pontificio ha molta difficoltà a comprimere il resto dello stato ed a tenere nell'obbedienza le Marche e l'Umbria. Egli non sarebbe sicuro neppure a Roma, se diecimila francesi non lo tutelassero.

Le Legazioni non ritornano a lui nè spontaneamente, nè colla forza: non ritornano spontaneamente, perchè preferiscono qualunque altro regime al teocratico e sono pronte a qualsiasi sacrificio per sottrarvisi stabilmente: non ritornano colla forza, perchè egli non ne ha, e la forza straniera non lo appoggia, essendo vietato l' intervento armato di estere potenze.

Sappiamo che qualche diplomatico in vacanza o dilettante diplomatico, meravigliato dell'ordine esemplare che regna nell'Italia centrale, ebbe a dire: *Non abbiamo più speranza che nel disordine.* Questa politica tanto meschina quanto detestabile che si appoggia sulla negazione dei principii di equità e di giustizia, ed attende il trionfo della reazione dalle politiche perturbazioni, è condannata dalla coscienza universale.

Nè il disordine potrebbe, come abbiamo detto, secondare i desiderii e le speranze dei fautori della reazione; chè questi correrebbero rischio di rimanerne vittima.

Le popolazioni che hanno mostrato come amino l'ordine e la quiete, sapranno lacerar la rete di intrighi e di raggiri che la reazione ordisce per allacciarle; ma è necessario che il Piemonte le rassicuri, è necessario le consigli e le protegga.

Il nostro governo ha ora una importante missione da compiere nell'Italia centrale: Se le popolazioni sono certe del suo appoggio e del suo patrocinio, se hanno la sicurezza ch'egli, accogliendo i loro voti, li difenderà dinanzi al consesso delle grandi potenze, attenderanno fiduciosi l'esito dei negoziati ed i responsi dell'areopago diplomatico, provvedendo frattanto ad accrescer la milizia ed ordinarla; ma se mai il nostro governo non le sorreggesse e le abbandonasse, comincerebbero le idee estreme e le teorie avanzate a farsi strada, e ne potrebbero sorger turbolenze che aggraverebbero le presenti condizioni politiche, provocando nuovi conflitti, che forse non potrebbero esser appianati che da una nuova guerra.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

I giornali esteri si occupano tuttora dell'articolo del *Moniteur* sugli affari d'Italia, al quale, secondo la loro posizione di partito, danno diverse interpretazioni o piuttosto ne traggono diversi pronostici per l' avvenire. I giornali inglesi lo giudicano generalmente con molta severità, supponendogli lo scopo di dare agli avvenimenti in Italia un indirizzo differente da quello che è richiesto dal voto popolare. L'opinione pubblica in Inghilterra è in generale assai favorevole al movimento che spinge l'Italia centrale ad unirsi al Piemonte per formare un grande stato costituzionale italiano, e appena uno o due oscuri giornali del partito tory sostengono, però assai freddamente, ciò che essi chiamano diritti dell' Austria. Anche in Germania i giornali liberali non approvano le dichiarazioni del *Moniteur*; ne traggono però la conseguenza che coll' esclusione dell' intervento armato, implicitamente è data facoltà all' Italia di costituirsi da sè secondo le proprie convenienze. I giornali austriaci non vedono nell'articolo che la parte loro favorevole e chiudono gli occhi su quella che loro non aggrada o impiegano ragionamenti e sofismi per cancellarne la portata. Vogliono che siano ristaurati gli arciduchi, ma non tengono conto della condizione che ciò abbia luogo, solo nel caso che si possa ottenerlo senza intervento della forza armata, per la sola spontanea adesione degli abitanti. Perchè il *Moniteur* concede che, non effettuandosi la ristaurazione, l'Austria può ritenersi sollevata dagli obblighi assunti per riguardo alla Venezia; i fogli che sono al servizio del governo austriaco vorrebbero andare un passo più innanzi per sostenere che siano egualmente nulle le altre concessioni fatte dall'Austria a Villafranca, sopratutto la cessione della Lombardia, dimenticando che la Lombardia prima di essere ceduta era già stata conquistata dalle armi franco-sarde, onde la cessione non fu che la ricognizione di un fatto compiuto. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* accolse con gran soddisfazione l' articolo del *Moniteur*, considerandone il tenore come assai acconcio per condurre a termine e consolidare l'opera della pace. Non poteva essere altrimenti che ben accetto nelle regioni ufficiali dell'Austria, dacchè si assicura che l'articolo è stato scritto dietro le rimostranze che il principe Metternich era stato incaricato dalla sua corte di recare a St-Sauveur. Il conte Walewski, dietro le note concertate fra l'imperatore Napoleone e l'inviato austriaco, avrebbe scritto e fatto pubblicare l'articolo. Se le cose stanno realmente in questi termini, anche gli italiani possono esserne contenti, almeno per ora; stando all'articolo del *Moniteur*, non vi è altro che da cancellare dai preliminari di Villafranca l'articolo sulla ristaurazione degli arciduchi e quello che vuol costituita la Venezia in granducato separato dall' Austria, come il Lussemburgo è separato dall'Olanda. L'Austria avrà facoltà di governare in Venezia senza alcun vincolo politico o diplomatico. La Francia e la Sardegna saranno in compenso esonerate dall' obbligo di non opporre ostacoli al ritorno degli arciduchi a Modena e Toscana, e l'Italia centrale potrà decidere liberamente de' suoi destini d'accordo colla Sardegna. Tale è il senso del *Moniteur*, accettato dalla *Gazzetta di Vienna*; altro non rimane che di far adottare ai rispettivi diplomatici e di trasportare nelle parti ufficiali dei fogli stessi l'accomodamento sul quale questi sono d' accordo nella loro parte non ufficiale.

Si assicura che le negoziazioni di Zurigo sono sospese in questo momento e che hanno luogo negoziazioni dirette fra l'Austria e la Francia per appianare le difficoltà che sorgono al congresso di Zurigo; si dice che quivi si attendono nuove istruzioni per gli inviati austriaci, e non è fuori di luogo la supposizione che siano state combinate a St-Sauveur in occasione dell'andata del principe Metternich. Infatti se l'Austria non è disposta a rinnovare la guerra, e non solo non pare che sia disposta, ma anzi si ritiene che si trovi nell'impossibilità di farla, in tal modo non le rimane che l'accomodamento offerto dal *Moniteur*. Ove ciò avvenga, è assai probabile che anche le negoziazioni di Zurigo prendano miglior piega; imperocchè, sebbene le difficoltà di Zurigo si riferiscano finora a' particolari della cessione di Lombardia, pure è chiaro che taluno dei governi interessati rende difficili le negoziazioni perchè spera vantaggio dalle procrastinazioni; l'Austria avrebbe desiderio di veder risolta prima la questione delle ristaurazioni, ben comprendendo che ove non abbiano luogo prima, dopo firmata la pace colla condizione che esclude l'intervento armato, quelle più non si manderebbero ad effetto.

In queste negoziazioni è impegnato pure il re dei belgi, che nei giorni scorsi fu a Biarritz ed ebbe un colloquio coll'imperatore Napoleone, intorno i cui risultati non si hanno finora neppure le consuete conghietture giornalistiche. Per le strette relazioni di famiglia del re del Belgio colla casa d'Austria, non è difficile il supporre che egli abbia parlato in favore dei principi di casa d'Austria; essendo però egli stesso re del Belgio per effetto di suffragio popolare e in conseguenza di una rivoluzione protetta dalla Francia, egli non avrebbe potuto aver di mira la ristaurazione degli arciduchi.

È singolare che dinanzi ai fatti semplici che si compiono nell'Italia centrale, nei quali primeggia l'unanime votazione per l'annessione al Piemonte onde formare un regno italiano, non cessino le speculazioni dei giornali e della diplomazia intorno ad altre combinazioni politiche in Italia. La formazione di un regno di Etruria per il principe Napoleone occupa le colonne di alcuni giornali, sebbene il principe stesso, abbandonando Parigi per un viaggio di diporto in Isvizzera, abbia per sua parte dato tregua alla politica, e sebbene sia ovvio che qualunque altro partito, dell'annessione al Piemonte in fuori, non possa altrimente imporsi all'Italia centrale che colla forza delle baionette. Ciò pare abbiano compreso il duca di Modena e il papa, i quali coll'aiuto dell'Austria raccolgono armati per invadere il Ducato e le Legazioni. Si pretende che il duca di Modena abbia già radunato 8,000 uomini, di cui i tre quarti somministrati dall'Austria; così pure si ha la prova autentica che dagli stati austriaci passano continuamente nuovi arruolati per Ancona onde ingrossare le truppe pontificie. Se ciò si facesse in favore dei principii liberali, l'Austria griderebbe all'anarchia, alla violazione del diritto delle genti; ma essa trova conveniente e per conseguenza si crede permesso di concedere al duca di Modena non solo armi e soldati per la sua spedizione contro il proprio paese, ma anche di organizzare le sue truppe sul territorio austriaco e farne base di operazione contro il Ducato. Ciò non è soltanto una violazione dei patti di Villafranca, ma anche un'infrazione al diritto generale delle genti.

Ciononondimeno nè il duca di Modena nè il

papa otterranno il loro intento di sottomettere i sudditi perduti, colla forza delle armi, dacchè questi sono preparati a questa eventualità, e capaci di respingere simili tentativi. Esperti generali sono alla testa dell'esercito dell'Italia centrale e dispongono di forze ragguardevoli per la difesa dei confini, intanto che maturano i destini di quei paesi.

Dopo la Toscana vennero i deputati di Modena e Parma a recare i voti delle assemblee di quei paesi per l'annessione al Piemonte, voti che in sostanza rinnovarono il patto di fusione del 1848, la cui esecuzione fu sospesa per undici anni dalla forza delle armi austriache. La risposta del Re Vittorio Emanuele fu egualmente confortante pei ducati come lo era stata per la Toscana. La perseveranza degli italiani, l'efficace interposizione del Re Vittorio Emanuele e i sensi generosi dell'imperatore Napoleone III vinceranno la ritrosia della diplomazia europea ad acconsentire all'unica combinazione capace di fondare uno stato di cose durevole e conveniente in Italia. Si attende ora l'arrivo della deputazione di Romagna che incontrerà il Re Vittorio Emanuele a Monza, dove sta per recarsi onde compiere il giro della Lombardia gia incominciato nello scorso mese di agosto. Così in questo viaggio che offre agli abitanti della Lombardia una nuova occasione per festeggiare la loro unione col Piemonte come iniziamento del futuro regno italiano, si combinerà anche la solenne manifestazione dei voti degli abitanti che fra il Po, gli Apennini e l'Adriatico, anelano ad entrare a parte della comune famiglia.

L'Austria ha incominciato a mandare ad effetto le promesse riforme con una legge organica per la chiesa protestante in Unghéria e nelle provincie altre volte dipendenti dal regno ungarico. Sotto l'antica costituzione ungherese i protestanti di quelle provincie avevano completa libertà di culto, che coll'abolizione della costituzione e col concordato fu loro assai scemata. La nuova legge raddrizza in parte questa usurpazione, ridonando sotto alcuni aspetti l'autonomia religiosa a quelle comunità protestanti. Di questa legge si giudica che farà qualche effetto in Germania, perchè sarà considerata come una dimostrazione di migliori intendimenti governativi dell'Austria, ma non accontenterà gli ungheresi, che giustamente pretendono a maggiori larghezze in questa materia. Si crede che fra breve simili concessioni si faranno nelle provincie tedesche. Questa legge è firmata da tutti i ministri austriaci, e si viene in questa occasione a conoscere che l'arciduca Guglielmo è alla testa dell'amministrazione militare come ministro della guerra, e ciò accenna ad un cambiamento notevole nella posizione del ministero austriaco, che per l'addietro non aveva alcuna ingerenza negli affari militari, riservati interamente alla cancelleria militare dell'imperatore ora disciolta.

Le finanze occupano maggiormente l'attenzione del ministero austriaco, e le proposte del signor de Bruck, delle quali si hanno alcuni cenni nei giornali, dimostrano la necessità di un pacifico sviluppo delle presenti complicazioni per l'Austria. Erasi sparsa la voce che si approvvigionavano le fortezze in Italia, e che vi si mandavano nuove truppe. La *Corrispondenza austriaca* si è affrettata di smentire queste voci nei termini più ricisi.

Gli affari della Cina sono rientrati in uno stadio bellicoso. Improvvisamente in mezzo alle negoziazioni di pace, condotte con interminabile lentezza, si ebbe notizia di nuove ostilità intraprese dai cinesi presso i forti di Pei-ho con grave danno degli inglesi e francesi, non preparati a questo attacco. Si dice che l'imperatore della Cina dichiarò essere ciò avvenuto contro la sua volontà ed essere pronto a dare ogni soddisfazione. Nella nota malafede del governo cinese queste dichiarazioni sono assai sospette e la Francia e l'Inghilterra provvedono per vendicare l'affronto, mandando rinforzi nella Cina. Quest'incidente contribuirà a ravvicinare le due potenze occidentali, le cui relazioni per effetto degli armamenti e di reciproci ingiuriosi articoli di giornali si erano assai raffreddate.

Anche la Spagna, avendo ingiurie da vendicare contro il Marocco, prepara una spedizione sulla costa d'Africa che sembra suscitare le gelosie dell'Inghilterra che sorveglia questi movimenti dalla vicina Gibilterra. Ad Algesiras si radunano le truppe di spedizione; intanto pare che diversi fatti d'armi abbiano già avuto luogo in vicinanza di Ceuta con varia fortuna.

Il movimento verso l'unità germanica si estende in tutte le parti della confederazione tedesca; programmi ed indirizzi si copiono di firme. Particolare attenzione trasse sopra di sè l'indirizzo inviato al reggente dalla città di Stettino in senso di quel movimento. La risposta data dal ministro degli interni conte Schwerin a nome del reggente è dignitosa ed assennata, approva le intenzioni, ed il desiderio di ottenere lo scopo, sempre però in modo che non siano lesi i legittimi diritti degli altri stati.

La Russia ha avuto grandi successi nel Caucaso, il cui risultato sembra essere la sottomissione del vecchio Sciamil, che sarà condotto prigioniero a Pietroburgo. La maggior parte dei capi circassi si rifugiarono a Costantinopoli, dove stendono proteste a favore dell'indipendenza del loro paese, che essi difesero per tanti anni con valore e perseveranza senza esempio.

La Turchia è sempre in preda alle agitazioni interne. L'isola di Candia si è di nuovo sollevata, nel Libano ferve la guerra, le finanze dell'impero sono all'estrema rovina.

A Napoli l'autorità governativa corre rapidamente verso lo sfacelo. Filangieri ha dato la dimissione ed è ammalato, del pari voleva ritirarsi il ministro della polizia Casella, ma non gli fu concesso il congedo. Si vuole continuare il vecchio sistema, e manca la forza per sostenerlo; manca l'energia del defunto re e non vi sono più gli svizzeri a dare appoggio al sistema. La Sicilia si agita, emana indirizzi patriotici, e si prepara agli avvenimenti che come necessaria conseguenza di ciò che succede nell'Italia settentrionale e centrale, non possono tardare a verificarsi pure nella parte meridionale.

ORAZIONE E INDULGENZA ROMANA

Il cardinale Viale Prelà, arcivescovo di Bologna, ha fatto pubblicare in quella città una orazione alla B. V di S. Luca con cento giorni d'indulgenza, nella quale si prega la B. V. di guardare con occhio di compassione la città di Bologna; « So che in lei vedrete, dice l'orazione, cose da muovere piuttosto ad ira che a pietà, e questo mi fa temere che Iddio già stanco di soffrire tanti peccati sempre più pesanti, scarichi sopra di lei i colpi di sua giusta vendetta sino a ridurla all'ultima desolazione» . . . « Fate, termina l'orazione, che fiorisca la pietà, la giustizia, la santità acciò tolta la cagione di tanti mali, possiamo esserne liberati, finchè da questa patria passando alla celeste ci sia dato lodarvi, benedirvi, amarvi e ringraziarvi per tutti i secoli. Amen. »

Non saremmo mal disposti a raccomandare anche noi ai Bolognesi questa orazione di *Diavel Prelà* come essi chiamano l'arcivescovo, ben inteso che l'estrema desolazione che può toccare alla città sarebbe la ristaurazione del governo pontificio, che è la cagione di tanti mali e da cui i bolognesi vogliono essere liberati per sempre. Si vede che il cardinale non ha frequentato senza frutto la scuola dei gesuiti, e sa comporre le sue orazioni e le sue indulgenze in modo da non compromettersi trroppo col potere e colle opinioni che prevalgono, e da tenersi sempre aperta una scappata mediante un doppio senso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti del 1° e 9 settembre corrente ebbero luogo le promozioni seguenti nel personale del controllo generale:

Besio-Caviglia Antonio, controllore di prima classe, promosso controllore capo d'ufficio;

Jano Brunone, ingegnere controllore assistente, promosso dalla seconda alla prima classe.

S. M. in udienza del 9 di questo mese, ha fatto le promozioni seguenti nel personale del ministero delle finanze (direzione generale delle contribuzioni e del demanio):

Gioberti cav. Eugenio, capo di sezione, nominato direttore capo di divisione;

Bona avvocato Michele, segretario di prima classe, nominato capo di sezione;

Salvaya Lorenzo, e Salvay Alfonso, segretari, promossi dalla seconda alla prima classe.

Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 12 scorso luglio S. M. si è degnata nominare ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ricasoli cav. Vincenzo, capitano di stato maggiore, addetto alla seconda divisione dell'esercito;

Ed a cavaliere dell'ordine stesso:

San Martino Valperga cav. Teodorico, maggiore nel real corpo del genio militare, addetto alla stato maggiore della prima divisione dell'esercito;

Picollet Marco, maggiore nel real corpo del genio militare, addetto allo stato maggiore della seconda divisione dell'esercito;

Galli della Mantica cav. Ferdinando, maggiore nel real corpo del genio militare, addetto alla stato maggiore della terza divisione dell'esercito;

Calvetti sacerdote D. Giovanni Battista, cappellano nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria;

Mussi teologo D. Pietro, cappellano nell'11 reggimento di fanteria, brigata Casale;

Manfredi avv. Giovanni Battista, uditore di guerra della terza divisione dell'esercito;

Busu Stefano, commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, addetto alla terza divisione dell'esercito.

Ramorino Gaetano, commissario di guerra di seconda classe nel corpo d'intendenza militare, addetto alla quinta divisione dell'esercito.

Carrano Francesco, maggiore capo di stato maggiore nel corpo Cacciatori delle Alpi;

Bertani dott. Agostino, medico capo nel corpo Cacciatori delle Alpi.

FATTI DIVERSI

Ministero degli affari esteri.—Sulla domanda della R. legazione di Prussia in questa capitale il ministero degli affari esteri rende noto che d'ora in poi la medesima legazione vidimerà i passaporti a destinazione degli stati della monarchia austriaca.

Amministrazione delle R. Poste. Con R. decreto 26 agosto scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. Il personale degli impiegati dell'amministrazione provinciale delle poste tanto degli antichi stati che delle provincie annesse sarà composto conforme all'unita pianta, vidimata d'ordine nostro dal nostro ministro segretario di stato pei lavori pubblici.

Art. 2. Agli impiegati, che a seguito della nuova loro classificazione venisse a competere uno stipendio minore di quello di cui attualmente sono provvisti, sarà corrisposto un maggiore assegnamento non minore della differenza tra l'antico ed il nuovo stipendio; questo assegnamento cesserà quando l'impiegato che ne sarà provvisto otterrà una promozione cui sia annesso uno stipendio che pareggi o superi quello di cui attualmente gode.

Art. 3. In caso di collocamento a riposo di impiegati provvisti di maggiori assegnamenti, questi verranno computati nella liquidazione delle relative pensioni.

Art. 4. Il presente decreto riceverà la sua attuazione e compimento a misura che vi saranno vacanze nel personale e vi saranno fondi disponibili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Pianta del personale
per l'amministrazione provinciale delle poste.

Qualificazione del grado	Stipendio per ciasc.	Totale
2 Ispettori principali . .	(4500 (4000	4500 4000
8 Direttori di 1 classe — ispettori di 1 classe .	3600	28800
24 Direttori di 2 cl. - Ispettori di 2 classe . .	3000	72000
28 Direttori di 3 cl. - Sotto Ispettori di 1 classe .	2500	70000
50 Direttori di 4 cl. - Sotto ispettori di 2 classe .	2100	105000
60 Direttori di 5 cl. - Sotto ispettori di 3 classe .	1800	108000
70 Applicati di 1 classe .	1500	105000
70 Applicati di 2 classe .	1300	91000
80 Applicati di 3 classe .	1100	88000
80 Applicati di 4 classe .	900	72000
17 Applicati locali	600	10200
70 Volontari	»	»
559	Totale	758500

Il Consiglio Comunale di Torino in seduta straordinaria del giorno 14:

1. Ha sentito relazione dal segretario dell'atto di consegna dei diplomi della cittadinanza concessa dai membri della deputazione toscana

2. Ha adottato per acclamazione una proposta fatta dal consiglio delegato per l'erezione di un monumento al Re Vittorio Emanuele II nei termini già pubblicati per i giornali, e mandando alla commissione da nominarsi appositamente, di tener conto quanto all'esecuzione di questa deliberazione, dei suggerimenti espressi da varii consiglieri.

3. Ha accolto all'unanimità altra proposta del consiglio delegato per la decretazione di un monumento in Torino all'Imperatore Napoleone III, con aggiunta suggerita dal consigliere Quaglia per l'accettazione del concorso di altri comuni, e dei privati, riservandosi, dietro mozione del consigliere Borella, e del sindaco, di concorrere per i monumenti da erigersi a Solferino, e nella città di Parigi.

4. Ha approvato le spese fatte nelle attuali straordinarie circostanze per festeggiamenti in occasione di riportate vittorie, dell'arrivo del Re, di distribuzioni alle truppe nazionali ed alleate, di alloggi militari, di ricevimenti delle deputazioni delle assemblee dell'Italia centrale ecc., aggiungendovi, sulla proposta del consigliere Borella, le spese dei membri del consiglio delegato sopportate in proprio per la visita fatta alle città di Milano, Brescia e Bergamo.

5. Ha udito comunicazione di proposte dei consiglieri Ferrati e Agodino per un busto all'illustre conte Camillo di Cavour, o perchè una delle vie o piazze della città si appelli dal nome di lui, riservandosi di deliberare in proposito, sentito il parere del consiglio delegato, e della speciale commissione per la denominazione di vie.

6. Ha avuto comunicazione di sottoscrizioni iniziate per un busto al compianto commendatore Giulio, mandando le cartelle depositarsi nella civica tesoreria per la privata sottoscrizione dei singoli consiglieri.

7. Ha pure udito comunicazione di altre sottoscrizione per una spada al generale Garibaldi, mandando come sopra depositarsi le relative cartelle nella tesoreria comunale; e rinnovando in questa occasione la riserva già presa di far figurare nel monumento al Re quegli altri generali dell'esercito, che ebbero ad acquistare eguale fama di valore e di devozione al Re ed alla patria.

8. Dopo lunga discussione, cui presero parte in vario senso, oltre al sindaco, i consiglieri Realis, Albasio, Mosca, Ceppi, Cassinis, Sineo, Sclopis e Corsi, ha adottato la proposta del consiglio delegato, e di speciale commissione per la concessione di una sovvenzione di lire 40m. al Teatro Regio sotto varie condizioni, senza che per niun modo il municipio abbia a prender parte all'amministrazione, ed alla risponsabilità de'spettacoli, unicamente riservandosi di non pagare i quartali di tal somma, quando lo spettacolo non corrisponda alla giusta aspettazione del pubblico.

9. Ha deliberato siano convenientemente festeggiate le deputazioni delle assemblee di Parma e di Modena; che ai loro membri sia concessa la cittadinanza torinese, e che sia eretta sotto il portico del palazzo civico una lapide commemorativa del glorioso voto che recano, e del giorno del loro arrivo in Torino.

10. Infine ha dato atto al consigliere Sineo di una proposta, che il medesimo intende di fare nella prima seduta del consiglio per l'istituzione nella guardia nazionale di corpi speciali di artiglieria e bersaglieri.

Il segretario FAVA.

R. marina. La divisione sarda composta della piro-fregata *Vittorio Emanuele* e delle fregate *S. Michele* ed *Euridice*, ha lasciato il golfo della Spezia nella notte dal 14 al 15 dirigendosi verso il Sud, per compiere una campagna di evoluzioni nel Mediterraneo.

Compagnia Rubattino. Con R. decreto 1 corrente è stato determinato che a cominciare dal giorno 10 settembre corrente verrebbe ripreso e continuato dalla ditta Raffaele Rubattino e compagnia, il servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi a norma della relativa convenzione annessa alla legge 7 maggio 1853.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re parte domattina, domenica, alle ore cinque per Pavia, accompagnato dal presidente del consiglio de'ministri, ministro della guerra.

Il ministro de'lavori pubblici accompagna S. M. fino a Casteggio, donde si reca poscia a visitare i lavori del ponte sulla Trebbia. Credesi che prima della fine del corrente sarà aperto il tronco della strada ferrata sino a San Nicolò, non rimanendo più che la distanza di cinque chilometri per giungere a Piacenza.

Le deputazioni di Parma e Modena si sono recate questa mattina alla Basilica di Soperga per venerarvi le ceneri del magnanimo Re Carlo Alberto che fondò le nostre libertà e accolse il primo voto di unione di quelle elette provincie. Ricevuta con distinzione dall'egregio rettore e dal vicesindaco Albasio, essa visitò le tombe dei Principi e le altre parti dell'edifizio, trattenendosi lungamente sulla cupola a contemplare il magnifico panorama, di cui il

municipio le offerse inciso il prospetto. Nel ritorno alla capitale fu una nuova festa per la popolazione del borgo del Pilone. Sparo di mortaretti e copiosi mazzi di fiori e un bell'indirizzo, cui il conte Sanvitali e l'avvocato Muratori risposero con espressioni d'affetto e di riconoscenza. I consiglieri delegati Rignon, Villa ed Agodino ebbero l'onorevole incarico di accompagnare i rappresentanti nelle carrozze del municipio.

Il municipio ha offerto oggi alla deputazione uno splendido pranzo nel salone dell'albergo Trombetta, al quale furono invitate le primarie autorità, non meno che alcuni fra più chiari uomini dell'emigrazione veneta e napolitana.

La musica della guardia nazionale rendeva colle sue melodie più lieto il banchetto. Una numerosissima folla trasse sotto i balconi dell'albergo, applaudendo alle deputazioni, all'Italia, al Re.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 14 settembre.

La maggior parte dei deputati sono già partiti pei loro rispettivi paesi, pronti a ritornare a Bologna se il governatore o la presidenza dell'assemblea li convocherà di nuovo.

La deputazione che dovrà andare a Torino per presentare al Re i voti delle Romagne non è ancora nominata. Pare che sarà l'ultima a recarsi in Piemonte, mentre quella di Modena e Parma sarà ricevuta domani da Vittorio Emanuele.

In generale si crede che la risposta del Re alla nostra deputazione differirà in qualche espressione da quella data alla deputazione toscana.

L'articolo del *Monitore* francese ha fatto una triste impressione in questi paesi: tuttavolta si cerca interpretarlo nel senso il meno sfavorevole. Più generalmente si crede ad una seconda guerra cui la Francia sarà costretta a prender parte suo malgrado.

Il generale Fanti è di ritorno dal suo viaggio a Rimini ove ha passato in rivista le truppe del corpo di Mezzacapo. Pare che sia stato contento della tenuta di queste truppe.

Il governator generale ha confermato i gerenti nelle loro rispettive cariche dandogli il titolo di ministri responsabili, a norma del decreto dell'assemblea. Il marchese Pepoli, ministro delle finanze, avrà anche il portafoglio degli affari esteri. Il colonnello Pinelli ha dato la sua dimissione come ministro della guerra. Pare che il general Roselli sia destinato a rimpiazzarlo in questa carica.

Il governatore generale ha dato domenica scorsa un gran pranzo a tutti i rappresentanti delle Romagne: nella sera dello stesso giorno vi ebbe una bella riunione di distinte signore e di persone notabili delle Romagne presso il marchese e la marchesa Pepoli.

I signori Montanari e Palmucci avendo ottato il primo per Meldola ed il secondo per Medicina, si è proceduto all'elezione di altri due deputati nei collegi del Sasso e di Castel S. Pietro. Sono stati eletti il marchese Carlo Bevilacqua che è ora a Parigi, ed il conte Carlo Pepoli che è a Londra. Quest'ultimo arriverà a Bologna da un momento all'altro: gli è stata offerta la carica di rettore dell'università di Bologna.

Il *Moniteur* pubblica in testa delle sue colonne un indirizzo della provincia di Bergamo all'imperatore dei francesi. Questo indirizzo è coperto di 10,717 sottoscrizioni. I giornali francesi traggono dal fatto di questa inserzione delle conseguenze che noi crediamo un po' forzate. Naturalmente, un indirizzo presentato all'imperatore dei francesi doveva portare una impronta di rassegnazione ai decreti che emanavano dalla sua autorità; ma sarebbe un'illusione il credere che li 10,717 sottoscrittori a quell'indirizzo potessero consolarsi facilmente della schiavitù della Venezia colla speranza di qualche miglioramento nell'amministrazione di quella gloriosa parte d'Italia.

Sta del resto in questo fatto una ragione di più per non applaudire al sistema degli indirizzi, di cui certamente si abusa in adesso per quel prepotente bisogno di vita politica, a cui la compressione sofferta non concede la necessaria pazienza.

Leggesi nella Rivista politica dell'*Indépendance Belge*:

« Confermasi che il *Moniteur* francese doveva contenere ieri due pubblicazioni interessanti, l'una relativa alle relazioni della Francia coll'Inghilterra, l'altra risguardante i diritti della stampa. Ma al cospetto delle gravi notizie portate dalla Cina i ministri rimasti a Parigi giudicarono a proposito di differire la pubblicazione della prima nota sino al ricevimento di nuove istruzioni dell'imperatore.

« Queste istruzioni sono giunte i i s ra, e questa mattina il giornale ufficiale portando a notizia del pubblico gli avvenimenti dolorosi di cui il Peiho fu il teatro, potè aggiungere che già i governi di Francia e d'Inghilterra si concertano per castigare la mancanza di fede dei cinesi ed ottenere dalla Corte di Pekino la riparazione che esige un atto così scandaloso di slealtà.

« Così si trovano paralizzate le previsioni che ieri emettevamo. Le speranze autorizzate da questa azione combinata non tardarono ad accreditarsi tanto che ieri, malgrado la inverisimiglianza del fatto, si affermava a Parigi che l'imperatore e lord Palmerston erano caduti di accordo sulle basi di un congresso per la riorganizzazione dell'Italia. Questo congresso ammetterebbe come punto di partenza delle sue deliberazioni i diritti delle popolazioni italiane d'essere principali arbitri dei loro destini.

« Quanto alla seconda pubblicazione del *Moniteur*, questa dovea essere non solo una semplice nota, ma un vero decreto che accorderebbe alla stampa le guarentigie reclamate. I giornali non sarebbero esposti al sistema degli avvertimenti ed una grande latitudine sarebbe loro accordata per discutere tutte le quistioni che possono preoccupare l'opinione pubblica. »

Fra i giornali di Vienna il *Wanderer* non è contento dell'articolo del *Moniteur*; esso dice:

« Siccome l'Austria deve essere sollevata soltanto dai suoi obblighi relativi alla Venezia, e questi obblighi si riferiscono soltanto all'avvenire, così il passo relativo del *Moniteur* non ha al presente nessun significato pratico. Invece è chiaro che la Francia non desidera contribuire alcuna cosa per un cambiamento nella situazione presente.

« Naturalmente è libero al governo francese di mantenersi per l'avvenire perfettamente passivo negli affari italiani, ma allora questa passività dovrebbe essere completa, cioè la Francia dovrebbe rinunciare a qualsiasi resistenza, se l'Austria prendesse la determinazione di ripigliare quello che ha cedute soltanto sotto la condizione di un compenso, che però al presente le viene rifiutato. Se si lascia la Lombardia alla Sardegna, e l'Italia centrale nella presente sua situazione, senza fare o lasciar fare all'Austria alcuna cosa per un cambiamento di questi rapporti, allora gli avversari dell'Austria avrebbero ottenuto il loro scopo, e non si prenderebbero molto a cuore la dichiarazione che non possono più contare sull'appoggio della Francia, perchè in realtà non hanno più bisogno di quest'appoggio. »

Il *Wanderer* ragiona bene; solo, siccome la Francia non vorrà aver guadagnato le battaglie di Magenta e Solferino, per lasciare che se ne annullino alcuni mesi dopo gli effetti, così è pur naturale che la Francia dichiarando aver fatto il suo cómpito, abbia a pretendere che anche l'Austria abbia fatto il suo, e che si accontenti della concessione della Venezia senza altri compensi, ai quali non sappiamo, come possa pretendere, essendo la parte vinta.

— Il principe Napoleone ha intrapreso il suo viaggio in Svizzera, e troviamo nei giornali francesi che la principessa Clotilde è pure partita da Parigi per raggiungere il principe. Questi, dopo aver asceso il Puy de Dome, visitò la fabbrica imperiale d'armi a Saint-Etienne e diversi stabilimenti industriali, indi partì per Saint-Chamond, e Rive-de-Gier, da dove intendeva recarsi a Grenoble e nella Svizzera.

— Il marchese d'Azeglio, inviato sardo a Londra, dopo aver fatto una visita a lord Palmerston, partì il 14 per Torino, e doveva ritornare a Londra per la fine del mese.

Lord Shaftesbury, dietro preghiera del signor Avesani e di altri italiani, ha acconsentito di formare un comitato per ricevere sottoscrizioni di danaro in favore dell'Italia centrale.

Il *Times* del 15 annunzia che il governo inglese ha deciso di mandare diverse fregate a vapore e a vela, come anche alcune corvette per rinforzare la squadra inglese nella Cina; saranno mandati pure mille marinai. Lo stesso giornale dice pure che la Cina dovrebbe essere inondata di truppe indigene, indiane ed in particolare di sikhs.

— Secondo una corrispondenza da Madrid avrebbe avuto luogo una discussione molto viva fra il maresciallo O'Donnell, presidente dei ministri, e il sig. Buchanan inviato inglese a proposito dei preparativi militari della Spagna contro il Marocco.

Il primo avendo risposto con energia a certe osservazioni dell'altro, questi chiese al ministro se non aveva difficoltà a ripeterle in iscritto; il maresciallo suonò subito il campanello, fece venire un segretario, dettò la risposta e la diede immediatamante al sig. Buchanan. Questo incidente però credevasi non avrebbe avuto conseguenze.

— Il movimento tedesco per la riforma della federazione germanica si è manifestata anche a Berlino, in occasione di una elezione politica. Tutti gli oratori espressero il vivo desiderio di un rinforzo della patria tedesca mediante una più stretta unione delle singole parti. Si propose di adottare il programma di Eisenach, ma si trovò essere prematuro questo passo e si limitarono a fare un indirizzo ai deputati affinchè ritenessero loro dovere di appoggiare il governo ne' suoi passi per promuovere l'unità tedesca.

A Breslavia un circolo di uomini liberali decise di non fare per ora alcuna dichiarazione od indirizzo, prima perchè spetta anzi tutto ai patrioti tedeschi fuori della Prussia di spargere la convinzione della necessità di una riforma, indi perchè si voleva attendere la risposta del governo all'indirizzo della città di Stettino.

— Un telegramma da Marsiglia, 15, dà le seguenti notizie da Costantinopoli sino al 7:

« Il governatore di Candia aveva dato la sua demissione. Il contrabbando di armi era assai attivo; una nave carica di polvere da cannone fu catturata. La Servia è in uno stato di grande agitazione; è stata convocata la Scupcina. La vittoria dei russi in Circassia è decisiva; tutta l'artiglieria di Sciamyl fu presa e 300 famiglie cercarono rifugio a Costantinopoli. Sir Henry Bulwer ha trasmesso a Londra una protesta circassa firmata da 250 capi.

— Si scrive di Rio Janeiro, 12 agosto al *Bund*:

« Dopo lo scoppio della guerra italiana si attende sempre con molta ansietà l'arrivo del vapore inglese, e la popolazione del Brasile dimostra generalmente calde simpatie per l'indipendenza italiana. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 settembre, sera.

Il *Daily News* annunzia avere il governo inglese risoluto di spedire immediatamente in Cina l'armata delle Indie.

É morto l'ingegnere Brunel.

Azioni del *Credito mobiliare* 788.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 410.
Id. id. *Lombardo-Venete* 553.

BORSA DI PARIGI del 17 7.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		68 95 68 80
4 1|2 p. 0|0 .	95 » » »	
Consolidati ingl.		95 6|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	86 50 86 45	
1853 3 0|0 . .	54 » »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Cròce di cav. dell'ordine militare di Savoia

(Fatto d'armi di S. Martino)

13 Reggim. fanteria. Morando cav. Carlo, maggiore. Per avere con valore ed intelligenza condotto il suo battaglione all'attacco. Ferito, non lasciò il suo posto se non quando assolutamente gli mancarono le forze.

Orsier sig. Luigi, maggiore. Per avere con molta lode condotto il proprio battaglione, e poi, estinto il colonnello, aver riordinato il reggimento in modo da poterlo ricondurre al fuoco.

Azara sig. Agostino, capitano. Per avere guidato la compagnia con intelligenza e sangue freddo; gravemente ferito, non cessò di animare i soldati e raccomandò al suo tenente di prendere la posizione.

Zola sig. Agostino, capit. Perchè avendo il comando del 1 battaglione, prese col medesimo la posizione del nemico.

Sommati conte Giulio Gaudenzio, capit. Per avere guidato la sua compagnia con intelligenza e sangue freddo ed avere preso il comando del battaglione quando fu ferito il maggiore Morando.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

13 Regg. fanteria. Garino sig. Alberto Guido, capit. Per essere salito fra i primi sul ciglio della posizione, dando così esempio di singolare coraggio.

Gallois sig. Pietro Antonio, capit. Pel coraggio ed intelligenza dimostrata nel condurre la compagnia all'assalto, e per essere giunto fra i primi sul ciglio della posizione.

Giordano sig. Cesare Giuseppe, capit. Per l'energia, il coraggio e l'intelligenza con cui condusse la sua compagnia. Prese il comando del battaglione quando il maggiore Orsier prese il comando del reggimento.

Canetti sig. Vincenzo, capitano. Per l'intelligenza ed il sangue freddo, con cui comandò e diresse la sua compagnia.

Lusana sig. Alessandro, luog. aiut. magg. in 1. Per avere intrepidamente affrontato ogni pericolo per recare ai battaglioni gli ordini del colonnello ed avere incoraggiti i soldati colla voce e coll'esempio.

Morotti sig. Giuseppe, luogotenente. Per essere salito fra i primi all'assalto, ed anche ferito, avere incoraggito i soldati.

Borsotti sig. Giuseppe, id. Per l'intelligenza ed il coraggio con cui condusse i fiancheggiatori di destra.

Berra sig. Francesco, id. Gravemente ferito, continuò a combattere animando colla voce e coll'esempio i soldati, finchè ricevette una seconda ferita.

Trovatti sig. Flaminio, id. Ferito, non abbandonò il combattimento.

Martinotti sig. Filippo, id. Gravemente ferito incoraggiva i soldati e rimase al fuoco finchè gli durarono le forze.

Spinelli sig. Carlo, id. Ferito continuò a combattere sino al fine dell'azione.

Sejmand sig. Nicolò, sottotenente aiut. maggiore in 2.° Per avere coadiuvato il suo maggiore nel condurre il battaglione all'attacco ed essere salito dei primi sul ciglio della posizione.

Mejnardi sig. Stefano, id. Per aver coadiuvato il maggiore nel condurre il battaglione all'attacco animando i soldati e correndo ove più ferveva la pugna.

Alberico sig. Giovanni, sottotenente portabandiera. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato, e per aver animato i soldati colla voce e coll'esempio, finchè rimase gravemente ferito.

Mezzana sig. Domenico, sottotenente uffiz. a dispos. Per aver intrepidamente attraversato varie volte la linea del fuoco, portando gli ordini del colonnello.

Fede sig. Giusto, sottotenente. Ferito, mentre saliva sulla posizione, continuò a combattere finchè cadde svenuto.

Prosia sig. Domenico, id. Per essersi nel primo attacco col suo pelottone impadronito di una cascina ed aver ivi fatti 15 prigionieri compreso un capitano.

Mottura sig. Pietro, id. Gravemente ferito non volle ritirarsi, e continuò ad avanzarsi, finchè cadde svenuto.

Goggia sig. Carlo, id. Pel coraggio e l'energia dimostrata durante il combattimento, e per essere entrato il primo in una cascina occupata dal nemico.

Malmusi sig. Attilio Regolo Ferdinando, id. Ferito al mattino, ritornò alle 4 pomeridiane al combattimento, fu ferito una seconda volta, non si ritrasse, e cadde finalmente spento per una terza ferita.

Pozzo sig. Leone, id. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato e per aver animato colla voce e coll'esempio i soldati.

Costamagna signor Enrico, id. Pel coraggio dimostrato nell'attacco, ed avere avvertito il maggiore che il nemico si avanzava di fianco.

Taroni dott. nob. Giuseppe, medico di reggimento. Per aver operato sotto il fuoco nemico l'amputazione del braccio destro ad un artigliere, ed aver indefessamente curato i feriti nella notte successiva.

Goria dott. Ignazio, medico aggiunto. Per aver assistito il medico di reggimento nelle operazioni sotto il fuoco, ed essersi adoperato grandemente la notte ed il giorno seguente per la cura dei feriti.

Garnier D. Luigi, cappellano. Per aver esercitato il suo ministero sotto il fuoco, confortando i feriti, assistendo il medico di reggimento nelle operazioni, e per aver spinto al combattimento i meno animosi.

Morozzo Della Rocca cav. Costantino, sottotenente. Pel coraggio dimostrato, e per essere salito dei primi all'attacco.

Gaizza Gio., soldato. Fu dei primi a salire sul ciglio della posizione. Ferito non abbandonò il combattimento.

Tamburelli Giovanni, id. Ferito non abbandonò il combattimento.

Lusso Francesco, sergente. Per aver salvato la vita al capitano Zola che comandava il battaglione.

Sacco Giuseppe, e Guasco Giacomo, soldati, Jaubert Gio. Battista, sergente. Feriti non abbandonarono il combattimento.

Debattiste Nicolò, caporale. Pel valore dimostrato, e l'esempio dato nel precedere alla corsa il nemico dietro una cascina in modo che si fecero 15 prigionieri, compreso un capitano.

Deleglise Zosimo, furiere. Perchè, veduto cadere il proprio tenente ferito, che era in procinto di essere fatto prigioniero, lo prese in spalla e lo portò fuori del pericolo. Restò solo a comandare la compagnia, essendo stati feriti tutti gli ufficiali della medesima.

Garesio Giuseppe, soldato. Ferito due volte non abbandonò mai il combattimento, finchè non ricevette una terza ferita. (*Continua*)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*
con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Berretti da L. 21, 24, 36 la dozz.
Centuroni in buffalo con placca, cartucciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . . . L. 10 »
Bandiere d' ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Il sindaco di Piobesi d'Alba, Gio. Pietro Roletti, trovasi nuovamente provveduto di Semente bachi di Smirne di prima qualità, come quella che ottenne sì felici risultati nei due anni scorsi. I sigilli e il certificato del Console Sardo a Smirne garantiscono la provenienza di detta semente da località *ove punto non si è manifestata nei bachi la malattia cosidetta Atrofia o Petecchia.* Per la compra dirigersi al suddetto o personalmente o con lettera franca.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via di Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LA VERA

Sonnambula **LEOPOLDA** che diede le più luminose prove della sua chiaroveggenza, per cui il Pubblico torinese nutre una notevole simpatia, ha aperto un nuovo

GABINETTO MAGNETICO

Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, 3° p. e coll'assistenza di un valente professore dà ***Consultazioni*** per malattie (coll'assistenza di un medico), lezioni e sedute magnetiche dalle ore 10 alle 5 d'ogni giorno.

Si diffida pertanto il Pubblico non essere conosciuta in Torino altra **Sonnambula Leopolda** tranne lei, da molti anni favorevolmente conosciuta, e che l'abuso che si fa da certuni del di lei nome è improprio e clandestino.

Istituto Medico-Chirurg.

per la **CURA DELLE ERNIE** già esistente da molti anni in Torino, ha trasferto il suo domicilio in via Porta Nuova, n. 16, piano primo. — Si distribuisce *gratis* un opuscolo sulle malattie erniose del chirurgo BATTI.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, **guarite** con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE.** Vendita presso Bonzani, Doragrossa, e Depanis, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali, cioè: *Italiana, Francese, Tedesca, Latina, Russa, Inglese e Spagnuola,* non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27, scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro.

MAGAZZINO DA LEGNA E CARBONE

all'ingrosso, con trasporto a domicilio, via S. Anselmo, N. 5, stradale del Re.

ISTITUTO PARACCA

ANNO II.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano 1°
Corso elementare autunnale e Preparazione al Collegio militare d'Asti.

LIQUIDAZIONE

CON GRANDE RIBASSO
di ***Profumerie di Parigi*** nel baraccone sotto i portici della Fiera, rimpetto a Marendazzo.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filessa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore del *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole, la grimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*. Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conoscintissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

ISTITUTO DOLCI

CON CONVITTO MASCHILE

approvato per l'Istruzione

Ginnasiale, Elementare, di Scuola Reale e Commerciale
in Milano, borgo di Porta Ticinese, N. 3631.

Questo Istituto è posto in una delle più salubri situazioni della città, ed offre agli educandi un'abitazione agiata non solo, ma signorile, ove la si consideri dal lato dei comodi che le vanno annessi; quali sono un oratorio per le pratiche di religione, vaste aule scolastiche e di studio, grandiosi dormitorii, cortili, porticati per le ricreazioni separate a norma dell'età, ampio giardino, spaziosi viali con giuochi ginnastici, bagni, ecc. All'appoggio di siffatti comodi, che pochissimi altri istituti di educazione presentano, il sottoscritto direttore-proprietario, per rispondere al bisogno che giustamente si sente fra noi, ha attuato una SCUOLA MODELLO DI COMMERCIO, divisa in tre corsi, preceduti da una classe preparatoria, che gareggia con quelle stabilite nelle più rinomate città. Con tale scuola gli alunni, oltre ad ottenere, riguardo alle lingue straniere, quei medesimi vantaggi che si otterrebbero dall'essere istruiti in paesi discosti dalle rispettive famiglie, conseguiscono altresì quello di essere istrutti nei particolari interessi e nelle risorse commerciali del paese nativo.

L'insegnamento ELEMENTARE, GINNASIALE e di SCUOLA REALE (o tecnica) versa sulle stesse materie prescritte per le scuole pubbliche, giacchè vengono osservati appunto i metodi che sono in corso nelle medesime, e seguite le migliori norme colle quali sono regolate le altre scuole di simil genere legalmente istituite.

Col prossimo anno scolastico si aprirà anche una SCUOLA PREPARATORIA PER L'AMMISSIONE NELLA R. ACCADEMIA MILITARE DI TORINO. In essa s'insegneranno tutte le materie indicate nel programma del ministero della guerra. Gli allievi saranno pure esercitati nelle manovre militari, nella ginnastica, nella scherma, nel nuoto ecc.

L'Istituto è provveduto di una ricca collezione di oggetti scientifici per gli studi di geometria fisica, meccanica, storia naturale, geografia, e di una biblioteca, copiosa di opere recentissime di letteratura, matematica, fisica, chimica, astronomia, storia naturale, geografia storia, statistica, belle arti, ecc.

Milano, 12 settembre 1859.

Il direttore G. F. Dolci.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

IL DEPOSITO DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Francia** ed **Inglesi**, via Nuova, accanto alla Galleria Natta e N. 16. — Essendone stata invenduta in quest'anno una grande quantità, perciò viene messa in **Liquidazione** a prezzi assai ribassati ed a pronti contanti.

Reincanto Volontario

In seguito ad aumento maggiore del decimo di ***vigne* Gambalione, Mugnaio e Ramello** già spettanti al sig. Conte Eugenio Morello, fini di Chieri, di are 98 10, prezzo di L. 4,300 fissato nello studio del sottoscritto, il 24 settembre corrente, ore nove mattina.

B. Operti R. Notaio (Doragrossa, 23).

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato.* — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita, *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*: Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Pava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

La Maison **E. GAUDIN** et **C.**, rue Alfieri, N. 20, à Turin, a l'honneur de prévenir messieurs les agriculteurs que le prix de sa ***SEMENCE DE VERS À SOIE*** provenant de ***SMIRNE***, est fixé jusqu'à nouvel avis à L. 16, l'once de 30 grammes.

Avviso al Pubblico.

La Corte d'appello di Torino con sentenza del 4 luglio, in riparazione di sentenza del Tribunale provinciale di Torino del 4 maggio corrente anno, nella quale il prof. Anselmo Della Rocca fu condannato a mesi sei di carcere ed a 300 lire di multa per aver dato consulti medico-magnetici, ha assolto il medesimo tanto del carcere che della multa, dichiarandolo non punibile.

PER MOTIVI DI FAMIGLIA

Da cedere un alloggio di 17 membri per cinque anni per l'annua pigione di L. 1020, colla mobiglia entrostante, e quasi nel centro della capitale, atto per un istituto, pensionato e simili. Rivolgersi per lettera franca ad A. Ceruti. Torino.

DA VENDERE

Piccola vigna, libera affatto da crittogama, sui colli di Torino, in amena posizione e a breve distanza, con strada carrozzabile.

Dirigersi al sig. C. Carbone, nella tipografia del giornale *L'Opinione*, via della Rocca, n. 29, dalle ore 4 alle 8 pomeridiane.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9*. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi. presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l' *Ufficio Generale d Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico—*Torino, 17 settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1851 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	86 25	— — —
FONDI PRIVATI					
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	250 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 30	99 75
Londra	25 22 1/2	25 12 1/2
Parigi	100 30	99 75
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 »	79 20
Eroso-misto . . .	4 »	7 »
Argento Aggio per 0/00	3 50	6 »

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.